

Regione Sicilia
Azienda Usl n° 8
Siracusa

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 12 Gennaio 2005

Addetto Stampa e Portavoce Agata Di Giorgio
Tel. 3357735697 – 3386439387 – 0931484324 – fax 0931484319
e-mail: diorgioinasl8@libero.it

INDICE

LA SICILIA

SORTINO – Chiesto vertice per la sanità

AUGUSTA – Troppi ricoveri al Muscatello – Il pronto soccorso sta scoppiando

SIRACUSA – Burgaretta propone all'Ars la parziale riforma del sistema sanitario

GIORNALE DI SICILIA

AVOLA – Ospedale, la chiesa in campo

GAZZETTA DEL SUD

1) SIRACUSA –

LIBERTA'

1) SIRACUSA – Il Pronto soccorso dell'Umberto I scoppia

L'ARETUSO

1) – AUGUSTA –

I FATTI

IL DIARIO

1)

Ogni anno vengono ricoverati 70 mila pazienti a fronte di un personale ridotto

Il pronto soccorso scoppia

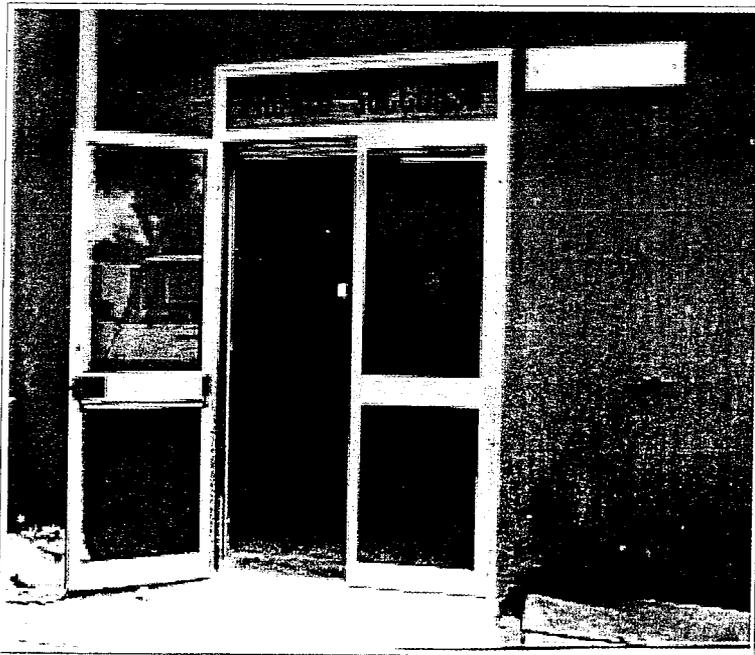
Vaccaro: "Ed i pazienti sono dirottati nelle cliniche private"

SIRACUSA - Il pronto soccorso dell'azienda ospedaliera Umberto primo di Siracusa scoppia di pazienti da visitare, ma al contempo c'è poco personale impiegato per fare fronte alla continua emergenza. La denuncia è stata avanzata dal segretario generale della Funzione pubblica della Cgil siracusana, Enzo Vaccaro, il quale fa riferimento alla denuncia di pazienti siracusani che hanno dovuto attendere al pronto soccorso dell'ospedale fino ad otto ore prima di essere sottoposti alla visita.

Per quel disservizio, il direttore sanitario dell'azienda ospedaliera Umberto primo, Gurrieri, ha replicato una difesa d'ufficio che non ha soddisfatto il sindacato. Per Vaccaro, difatti, si tratta di "una generica difesa d'ufficio che di fatto nasconde i reali motivi del disservizio che se non rimossi porteranno al ripetersi di analoghe situazioni".

Il sindacalista si è inoltrato a spiegare il funzionamento del pronto soccorso dell'azienda ospedaliera, di secondo livello che serve un bacino di 200 mila persone. "Al pronto soccorso vengono effettuate più di 70 mila prestazioni all'anno - dice Vaccaro - di cui circa 2400 in regime di ricovero breve osservazione intensiva inferiore alle ventiquattro ore. Ciò avviene, per motivi di risparmio, con circa metà dell'organico previsto dal decreto assessoriale che fissa gli standard minimi di personale".

Il sindacato sostiene che le carenze di personale al pronto soccorso sono a conoscenza del dottore Gurrieri, direttore generale del-



Il pronto soccorso dell'azienda ospedaliera Umberto primo di Siracusa.

l'azienda. "Il dottore Gurrieri sarà sicuramente informato anche del fatto che nella sua Ragusa - spiega Vaccaro - il pronto soccorso dell'azienda "ospedale civile Ompa" con metà delle prestazioni annue erogate, ha lo stesso organo di quello dell'Umberto primo di Siracusa".

Il sindacalista della Cgil sottolinea poi le condizioni in cui operano gli addetti al pronto soccorso. "L'enorme impatto cui è sottoposto giornalmente il pronto soccorso siracusano - dice - è aggravato dal fatto che spesso non è possibile avere un posto libero nei vari reparti anche in caso di ricoveri di una certa urgenza. Ciò s'inquadra nel progressivo depauperamento della struttura, la quale ha subito un pesante decurtamento nel numero complessivo dei posti letto; pure quest'aspetto è motivato da ragioni di tipo economico". Il sindacalista Vaccaro si inoltra nel campo dei para-

goni. "Non abbiamo visto tale scure abbattersi allo stesso modo sulle strutture sanitarie private - dice - anch'esse comunque finanziate con denaro pubblico, tanto che da diversi mesi assistiamo ad un continuo dirottamento di pazienti anche gravi dal pronto soccorso dell'Umberto primo verso le case di cura private, proprio a motivo della mancanza di posti letto liberi". Per il segretario della Funzione pubblica della Cgil, "la situazione tenderà ad aggravarsi, per la prossima riduzione del personale che presta servizio al pronto soccorso, mentre tra quello rimanente vi sono operatori che hanno accumulato un numero spropositato di giorni di ferie non godute". La Cgil aveva chiesto un incontro nel novembre scorso con il direttore generale, ma fino a questo momento lamentano l'assoluta incomunicabilità con la direzione aziendale.

R.L.

SORTINO

Chiesto vertice per la sanità

SORTINO. «I problemi della sanità nella zona montana non possono ridursi ad una semplice rivendicazione di ambulanze». A farlo rilevare è Vincenzo Bastante, presidente della Consulta montana. E la conferma che i problemi vanno oltre la richiesta di ambulanze arriva da quanto è successo a Sortino, dove una bambina di 6 mesi, colta da malore, è morta nonostante che i soccorsi del 118 siano scattati subito. Infatti il tempo necessario perché l'ambulanza del 118 possa raggiungere il più vicino pronto soccorso, che è quello dell'ospedale di Augusta, è di oltre mezz'ora, mentre sarebbe di pochissimi minuti se a Sortino venisse aperto, come è previsto, il Pte (Presidio territoriale d'emergenza).

«Riteniamo opportuno - dice Vincenzo Bastante - che la problematica venga affrontata in un'apposita conferenza dei servizi con i massimi vertici aziendali

dell'Asl 8, in modo da fare il punto sull'attuale situazione socio-sanitaria del comprensorio montano e sulle necessità di potenziamento dei servizi e delle infrastrutture in tutti i Comuni iblei».

Vincenzo Bastante evidenzia inoltre che negli ultimi tempi l'Asl 8 è riuscita a realizzare dei nuovi poliambulatori a Sortino, a Cassaro, a Ferla, e a ristrutturare quello di Palazzolo. Sempre a Palazzolo è stato aperto il Pte con sicure ricadute positive per i Comuni vicini. Tra le strutture da realizzare, invece, ci sarebbero un nuovo poliambulatorio a Buscemi, i servizi ambulatoriali dell'assistenza specialistica in tutti i Comuni montani e l'attivazione di servizi essenziali quali prenotazioni specialistiche, consegna a domicilio dei presidi ed ausili per diabetici e celiaci, scelta e revoca del medico di base.

P. M.

TROPPI RICOVERI AL MUSCATELLO

Il pronto soccorso sta scoppiando

ANNA BURZILLERI

Problemi ieri al pronto soccorso del Muscatello perché i medici non sapevano come sistemare i malati. Il nosocomio megarese è infatti al completo in tutti i suoi reparti e sembra che la stessa cosa accada anche nei presidi di Avola e Lentini. Una circostanza che si verifica in determinati periodi dell'anno. Ogni regime di degenza, spiegato dal presidio, è dettato dalla priorità di una turnazione.

Al Muscatello come negli altri ospedali, infatti, nessuno è ricoverato più del necessario.

«I periodi dell'anno cruciali sono l'inverno e l'autunno, - dicono i medici - quando si acquisiscono certe patologie o complicanze di alcune pregresse». Il numero dei posti viene dettato da una percentuale del bacino di utenza e sono direttive che impartisce la Regione.

Anche la nuova ala del Muscatello, mai completata ed adesso alla mercè dei vandali e dei cani randagi, non dovrebbe allocare stanze per degenti, ma solo ambulatori ed uffici. Il turn over come imposto dalle direttive dell'azienda, non sempre piace agli ammalati. Spesso in molti si lamentano che vengono dimessi nonostante i sintomi per cui erano stati ricoverati continuano a persistere. Il Muscatello, a detta del personale è comunque sottodimensionato.

La soluzione del trasferimento in altre strutture non sempre viene accettata volentieri dai familiari, non solo per le distanze ma anche per la professionalità dei medici che operano ad Augusta. Al presidio megarese arrivano anche pazienti fuori del territorio di competenza, specie in alcuni reparti come la Chirurgia. Ogni giorno di degenza costa circa 500 euro all'azienda. Quattro anni fa, quando veniva pagata in diaria il costo era di 800 mila lire al giorno.

DISEGNO DI LEGGE

Burgaretta propone all'Ars la parziale riforma del sistema sanitario

Il deputato regionale Sebastiano Burgaretta ha presentato all'Assemblea regionale siciliana un disegno di legge per la riforma del sistema sanitario.

«Per specifiche esigenze assistenziali e al fine di rendere più omogenei possibile i livelli di assistenza ospedaliera e territoriale - recita l'articolo 1 della proposta -, riconducendo alle aziende ospedaliere l'erogazione delle prestazioni ospedaliere e alle Asl l'erogazione delle prestazioni territoriali, gli ospedali che non sono costituiti in azienda ospedaliera perdono la natura di presidi dell'Asl e acquisiscono la natura di presidi delle aziende ospedaliere, costituite perché in possesso dei requisiti previsti dal d.l.502/92.

«Il criterio della distanza sarà applicato nel caso insistono nello stesso ambito provinciale più aziende ospedaliere.

L'articolo 2 sancisce la presenza di un dirigente medico come responsa-

bile delle funzioni igienico-organizzative, e un dirigente amministrativo per il relativo coordinamento, mentre i dirigenti di unità operative complesse (ex primari) concorrono ad assumere tutte le decisioni inerenti alle loro competenze professionali.

«A tutti i presidi sopra individuati - dice l'articolo 3 -, è attribuita l'autonomia finanziaria con contabilità separata all'interno del bilancio dell'azienda ospedaliera».

«E' sotto gli occhi di tutti - afferma Burgaretta - la situazione di precarietà funzionale e di pratica inefficienza in cui versa il sistema sanitario in Sicilia. La troppa burocrazia ha finito per snaturare e danneggiare la qualità del servizio riducendo ad un problema di difficile soluzione persino la riparazione di un qualunque macchinario. Occorre quindi snellire tutte le procedure per l'assistenza immediata e funzionale al malato».

G.I.

Convocata per il 21 un'assemblea che si annuncia risolutiva

Ospedale, la Chiesa in campo

(ada) "E continuo a non essere adeguatamente assistito": È richiamato in grassetto, prima dell'ordine del giorno, lo slogan dell'assemblea aperta indetta dal Consiglio pastorale vicariale sul tema "La questione dell'ospedale di Avola e la sanità della zona Sud di Siracusa", fissata per il 21 gennaio alle 18 al salone "Don Bosco" di via Bellinzona. Il Consiglio, infatti, dopo nove mesi di inutili appelli agli organi competenti ha deciso di scendere in campo in maniera più diretta e incisiva mettendo fine alla lunga attesa dell'inattuato potenziamento degli ospedali di Avola e Noto. La chiesa avolese ha esteso l'invito all'assessore regionale alla Sanità, parlamentari regionali e nazionali locali, al manager dell'Au-

si 8, ai sindaci dei cinque Comuni della zona sud, vicari foranei e ai segretari dei consigli pastorali di Noto, Pachino e Rosolini, i segretari politici dei partiti, organizzazioni sindacali, dirigenti scolastici e associazioni culturali e di volontariato cittadine. La questione sanitaria, secondo la chiesa, deve coinvolgere tutti: dai rappresentanti istituzionali alle forze politiche, sociali e sindacali. Un momento ritenuto importante e utile afferma la Chiesa, "per affrontare insieme tali problemi e a dare un fattivo e operativo contributo". Un incontro che precede di un giorno quello già convocato sullo stesso tema del consiglio comunale aperto dei comuni della zona sud previsto per il 22 gennaio alle 16 a Portopalo. Il Consi-

glio pastorale, da parte sua, nel motivare l'incontro si richiama al fatto che occorrono adeguate iniziative che non possono essere né prorogate, né delegate. La chiesa di Avola - si legge ancora nella lettera - è interessata sulla Sanità in generale e alle sorti dell'ospedale, in particolare, per i risvolti umani e sociali che racchiudono. Dall'incontro potrebbero anche scaturire delle iniziative da adottare a livello sociale. Magari quella manifestazione popolare che da tempo il mondo ecclesiale avolese va auspicando per smuovere e dare un impulso alle sorti di una decrepita sanità pubblica dopo che gli ospedali di Avola e Noto sono rimasti penalizzati nel miglioramento dei servizi e dell'offerta. **A. D. A.**